

FESTA DEI NONNI 2018

A volte a scuola è difficile parlare di sentimenti e aiutare i bambini a riconoscerli in sé e ad esprimerli. Le poesie in taluni casi sono efficaci per affrontare questi temi perché costringono a un'analisi che va oltre le parole, che indaga dentro la forma stessa della poesia.

Nei versi che propongo quest'anno si può lavorare su diversi aspetti del testo, a cominciare da quello grafico della titolazione.

Chiediamo ai bambini perché secondo loro la parola mani è stata scritta con due caratteri diversi, una prima volta stampato minuscolo e poi stampato maiuscolo. Il carattere minuscolo vuole far pensare alle mani piccole del bambino e lo stampato maiuscolo alle mani grandi di un nonno.

Leggendo la poesia si nota l'alternanza di due tempi verbali: il presente (in grassetto) e l'imperfetto (sottolineato). In apparenza il testo segue le regole di una successione temporale logica: un bambino stringe, ascolta, guarda, sente ciò che il nonno fa e ricorda che poco prima pensava di queste azioni cose sbagliate, di cui si è ricreduto. Solo alla fine si capisce che il ricordo di questo nonno è un ricordo lontano, nostalgico; il ricordo espresso da una persona che non è più bambina ma che è cresciuta e probabilmente non ha più la possibilità di toccare le mani di suo nonno.

Intavoliamo dunque un discorso sulla nostalgia; che cos'è, cosa fa provare, come ci fa sentire... Troviamo frasi per esprimere la nostalgia senza citarla esplicitamente, raccontando un ricordo passato ma che si ripeteva nel tempo (è questa, appunto, la funzione dell'imperfetto).

La poesia può essere inserita in un biglietto (la cui paternità, anzi maternità, non mi appartiene) a forma di mani, una grande e una piccola. Lo trovate di seguito ed è così facile da realizzare al punto che non necessita di istruzioni. Vi raccomando solo di far colorare le mani prima di ritagliarle e di incollarci dentro la poesia. Il polsino è quadrettato perché in questi giorni ci stiamo divertendo, in classe, a disegnare fasce decorative geometriche (ma da noi alle elementari le chiamiamo cornicette ☺) su foglio quadrettato. Buon lavoro. Bisia (*Silvia Di Castro*)

mani nelle MANI

La mia mano **stringe** mani ansiose.

Ascolto le tue storie:

- Ai miei tempi, una volta...

Le pensavo

brutte, noiose,

e invece mi appassionavo.

La mia mano **stringe** mani laboriose.

Guardo le tue azioni:

mettere, prendere...

Le pensavo

incerte, penose,

e invece mi entusiasavo.

La mia mano **stringe** mani nodose.

Sento le tue mani:

forti, incoraggianti.

Le pensavo

deboli, rugose,

e invece... quanto le amavo!

Bisia





mani nelle MANI

La mia mano stringe mani ansiose.
Ascolto le tue storie:
- Ai miei tempi, una volta...
Le pensavo
brutte, noiose,
e invece mi appassionavo.
La mia mano stringe mani laboriose.
Guardo le tue azioni:
mettere, prendere...
Le pensavo
incerte, penose,
e invece mi entusiasmano.
La mia mano stringe mani nodose.
Sento le tue mani:
forti, incoraggianti.
Le pensavo
deboli, rugose,
e invece... quanto le amavo!

Bisia